

«Solo cure scientifiche»

Per il chirurgo la chemioterapia è insostituibile

L'INTERVISTA

Il professor Ancona boccia le vitamine

«Utilizzare le speranze dei malati e dei loro famigliari praticando delle cure alternative non mi pare un comportamento etico». E' il commento del direttore scientifico dell'Istituto oncologico Veneto Ermanno Ancona.

«Oggi la medicina dispone di molte armi per combattere le neoplasie - chiarisce il chirurgo che fino ad alcuni anni fa erano fantascienza. Quando i malati abbandonano le cure tradizionali a mio parere fanno male. E quindi di conseguenza fanno male i medici a proporre. Ci sono delle regole scientifiche che vanno rispettate. Mi viene in mente la cura del professor Di Beth della quale ci siamo occupati qualche anno fa. Siamo nell'Università di Padova, terra di Galileo Galilei ed è quindi il caso che ci richiamiamo alla scientificità dello studio. Dare farmaci che rafforzano il corpo, come possono essere le vitamine, mi pare aleatorio. Possono aiutare ma non andrei mai a sostituirle con cure che hanno dimostrato la loro efficacia». Il caso Di Bella è stato seguito dai medici e dall'opinione pubblica per un paio d'anni ma la sperimentazione non fu positiva.

La teoria del professore indicava la somatostatina, come inibitore di alcuni dei più potenti fattori tumorali, quali il Gh, l'Igf e altri. Azione potenziata dagli inibitori della prolattina, potente fattore di crescita. «Capita molto di rado che si parli di casi di guarigione dal cancro - aggiunge il professor Ancona - ma ce ne sono molti, come detto le cure migliorano sempre di più. Ma una persona che guarisce non ne parla, non ricorda momenti spiacevoli e quindi raramente la notizia ha un certo risalto anche sulla stampa. Per carità capita talvolta che le terapie delle quali disponiamo falliscano e quindi i pazienti cerchino tutto quello che possono per alimentare un ulteriore filo di speranza. Li capisco. C'è pure chi decide di andare a Lourdes». Ancona quindi con un'esperienza che pochi possono vantare almeno a Padova boccia i metodi alternativi che non sono sostenuti da studi e da sperimentazioni. Chemioterapia e radioterapia restano due cure che per ora sono il massimo della scienza medica. Ovviamente dopo essere intervenuti chirurgicamente sulla neoplasia, quando questo è possibile. E purtroppo non sempre lo è. Ansia, paure, la voglia di guarire spingono i malati a cercare cure alternative. Numerosi tipi di vaccini, proteine antigeniche, estratti vegetali, estratti glicoproteici e lipoproteici, diete specifiche o aspecifiche, potenziatori del sistema immunitario. Anni nei quali il ricorso alle terapie alternative è aumentato a dismisura. Secondo alcune stime, il 15-40% dei pazienti affetti da tumore si rivolge a una terapia alternativa.

(Carlo Bellotto)